

Progetto di potenziamento tecnico del servizio pubblico di laboratorio clinico e terapia riabilitativa nel dipartimento di Leon

■ Settore	sanità
■ Importo deliberato	euro 1.029.898
■ Ente esecutore	RETE

Panama

A Panama non vengono svolti programmi bilaterali di cooperazione allo sviluppo in quanto il reddito *pro capite* è di circa 3.500 dollari l'anno, molto superiore, quindi, ai parametri previsti dalla normativa italiana per effettuare tali attività.

L'Italia è presente nel Paese con limitati interventi, in particolare con la partecipazione a

progetti promossi dall'Unione Europea e con contributi umanitari.

L'unica iniziativa italiana attualmente in corso nel Paese è il programma "Sostegno e formazione di comunità rurali nelle province di Coclé, Veraguas e Panama", realizzato dall'ONG italiana COMI.

Iniziative in corso

ONG PROMOSSE

Sostegno e formazione di comunità rurali nelle province di Coclé, Veraguas e Panama nella zona centro occidentale della Repubblica di Panama

■ Settore	multisettoriale
■ Importo deliberato	euro 315.062
■ Ente esecutorie	COMI

Perù

Il quadro della cooperazione italiana in Perù è attualmente dominato dalle iniziative approvate al termine del 2001, nel corso della riunione dei donatori internazionali denominata *Mesa de Madrid*, come forma di appoggio alla transizione del Paese verso la democrazia. In tale occasione l'Italia ha adottato tre iniziative di cooperazione i cui obiettivi sono pienamente coerenti con le priorità stabilite dal Governo peruviano in tema di lotta alla povertà e con l'analisi-Paese realizzata dall'Unione Europea, riassunta nel *Country Strategy Paper* (2002-2006):

- l'Accordo di conversione del debito, che prevede la conversione della parte di debito estero in scadenza fra il 2002 ed il 2006 (pari a circa 116 milioni di dollari), in programmi di sviluppo socio-economico nelle 12 regioni più povere e nelle 3 città principali del Paese, in un'ottica partecipativa e di eco-sostenibilità. Si tratta di uno strumento flessibile, studiato per venire incontro alle esigenze di sviluppo sia del Governo che delle autorità locali di recente costituzione. Il processo di decentramento avviato nell'autunno del 2002 con le prime elezioni regionali della storia peruviana rappresenta, infatti, il principale cambiamento dell'assetto politico-istituzionale del Paese in tempi recenti. La Cooperazione italiana accompagna tale evoluzione convinta che possa costituire una reale possibilità di crescita economica per il Paese nel rispetto delle vaste differenze culturali ed etniche esistenti al suo interno;
- un credito di 15 milioni di dollari per progetti di lotta alla povertà. Su richiesta delle Autorità peruviane si sta considerando l'opportunità di accorpate tale somma a un precedente credito di 16 milioni di dollari, offerto dall'Italia nel 1999 per progetti di lotta alla droga e tuttora non accettato dal Perù. In questo modo l'intera erogazione godrebbe delle condizioni agevolate applicabili ai progetti di lotta alla droga e verrebbe impiegata per finanziare iniziative di sviluppo sostenibile in alcune province dei

dipartimenti di Ayacucho, Cusco e Puno;

- una donazione di 10 milioni di dollari al programma di emergenza per la creazione di lavoro temporaneo lanciato dal Governo peruviano nel 2001 e denominato "A Trabajar Urbano". Il relativo documento di progetto è in attesa di valutazione. Le controparti individuate sono il Ministero del Lavoro peruviano, responsabile del programma, e l'UNDP, incaricato della gestione di parte dei fondi e del monitoraggio.

Tra le attività in corso nel 2003 si segnalano, in particolare, due iniziative a dono nell'ambito della lotta alla droga: la prima, del valore di 929.622 euro, finalizzata allo sviluppo delle colture autoctone in due zone del Paese; la seconda (del valore di 2,4 milioni di euro), che intende promuovere lo sviluppo alternativo e il ripristino dell'equilibrio ambientale a Tambopata Inambari.

Per quanto concerne il Piano di sviluppo della zona di frontiera con l'Ecuador è in corso un progetto sanitario per 4.837.703 euro, mentre riguardo al Piano binazionale di sviluppo dell'area di frontiera Perù-Ecuador, disegnato al termine della guerra fra i due Paesi per incentivare lo sviluppo della zona di frontiera e contribuire al mantenimento della pace e della sicurezza nell'area, sono stati compiuti sensibili passi avanti. In particolare l'Italia, che partecipa al Comitato Consultivo Internazionale del Piano binazionale presieduto dalla Banca Interamericana di Sviluppo (IADB), si è impegnata a finanziare un progetto per la costituzione di una rete di centri di salute e un progetto di irrigazione e sviluppo del settore rurale.

Le attività della Cooperazione italiana comprendono anche iniziative multilaterali realizzate attraverso l'UNDCP, di cui l'Italia è il primo contribuente mondiale.

Numerosi, infine, i progetti promossi da ONG italiane per un contributo complessivo del MAE superiore ai 5 milioni di euro.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Assistenza tecnica alla conversione del debito

■ Tipo iniziativa	ordinaria
■ Gestione	diretta
■ Settore	multisettoriale
■ Importo deliberato	euro 1.666.484
■ Tipologia	dono
■ Ente esecutore	DGCS

Conservazione delle colture autoctone

■ Tipo iniziativa	ordinaria
■ Gestione	affidata a organizzazioni internazionali
■ Settore	agro-alimentare
■ Importo deliberato	euro 929.622
■ Tipologia	dono
■ Ente esecutore	UNDP

ONG PROMOSSE

Sviluppo comunitario integrale in tre zone urbano-marginali di Lima metropolitana

■ Settore	multisettoriale
■ Importo deliberato	euro 542.266
■ Ente esecutore	ASPEm

Appoggio integrale alla lotta contro la prostituzione infantile nella città di Lima

■ Settore	multisettoriale
■ Importo deliberato	euro 607.353
■ Ente esecutore	CESVI

Creazione di una rete regionale andina di centri di salute materno-infantile

■ Settore	sanità
■ Importo deliberato	euro 780.816
■ Ente esecutore	CESTAS

Progetto di formazione e comunicazione sui diritti sociali ed economici dei popoli amazzonici

■ Settore	formazione
■ Importo deliberato	euro 737.039
■ Ente esecutore	Terra Nuova

Progetto per lo sviluppo delle comunità indigene della foresta amazzonica peruviana attraverso la promozione della partecipazione popolare e dell'uguaglianza di genere

■ Settore	multisettoriale
■ Importo deliberato	euro 417.116
■ Ente esecutore	MLAL

Professione cittadina. Progetto per la promozione dei diritti della donna nella provincia alto andina di Melgar, Puno

■ Settore	multisettoriale
■ Importo deliberato	euro 468.603
■ Ente esecutore	MLAL

Progetto di formazione professionale in ambito agricolo, zootecnico, agroindustriale e artigianale per le comunità contadine del distretto di Zurite nella provincia di Anta, Cuzco

■ Settore	formazione
■ Importo complessivo	euro 312.948
■ Ente esecutore	SVI

Sostegno alla qualificazione del sistema formativo ed allo sviluppo della micro, piccola e media impresa del Cono Nord di Lima

■ Settore	formazione
■ Importo deliberato	euro 842.404
■ Ente esecutore	AVSI

Rafforzamento delle istituzioni democratiche e tutela dei diritti umani nel dipartimento di San Martin

■ Settore	multisettoriale
■ Importo deliberato	euro 473.643
■ Ente esecutore	MLAL

Promozione ed uso sostenibile della biodiversità nelle comunità native dell'Amazzonia peruviana

■ Settore	multisettoriale
■ Importo deliberato	euro 564.368
■ Ente esecutore	CESVI

Repubblica Dominicana

La cooperazione internazionale, tradizionalmente, ha sostenuto lo sviluppo della Repubblica Dominicana con programmi mirati sia alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali sia allo sviluppo umano. Nell'ultimo quadriennio le Agenzie di cooperazione internazionale e l'Unione Europea hanno realizzato progetti a sostegno del processo di modernizzazione della pubblica amministrazione e della giustizia, obiettivo ritenuto prioritario per adeguare l'apparato statale allo scenario internazionale e regionale al quale il Paese vuole appartenere. Speciale attenzione è stata data ai programmi di formazione, educazione e appoggio al settore sanitario; al rafforzamento della cooperazione decentrata, allo sviluppo umano sostenibile, alla cooperazione transfrontaliera con Haiti, ai rapporti con le ONG; nonché a rendere più efficace la cooperazione regionale in settori quali il turismo, l'ambiente, l'agricoltura e l'educazione.

Negli ultimi 10 anni la Cooperazione italiana ha realizzato nel Paese programmi per circa 80 milioni di euro, di cui circa 38 a dono e circa 42 a credito d'aiuto.

Fra le grandi opere infrastrutturali ivi realizzate si segnala il progetto agro industriale "El Pozo" per la produzione e trasformazione del riso. L'iniziativa, avviata negli anni '90, è stata finanziata in parte a dono (circa 11 milioni di euro) e in parte a credito d'aiuto (circa 2,5 milioni di euro). Oltre alle forniture dell'impianto e alla formazione del personale, uno dei risultati principali del programma è stata la creazione di un consorzio di cooperative di piccoli agricoltori in grado di controllare e gestire l'intero ciclo della produzione e commercializzazione del riso. La Regione Piemonte, che possiede una vasta esperienza nel settore risicolo, sta accompagnando con assistenza tecnica e formazione professionale l'ultima fase del progetto, che beneficerà ancora di un finanziamento misto credito/dono, del valore complessivo di circa 2,7 milioni di euro.

Su richiesta delle autorità dominicane e in collegamento con il Dipartimento di Sviluppo

Sociale nato all'interno del Consorzio stesso è in corso, inoltre, un intervento in gestione diretta denominato "Promozione dei diritti dei minori e sviluppo sociale nelle Municipalità di Nagua e El Factor". Il progetto è mirato alla protezione dell'infanzia e dell'adolescenza in condizioni di vulnerabilità e a rischio di esclusione sociale tramite l'appoggio alle istituzioni locali e alle associazioni di cittadini. Tale iniziativa vede un impegno della Cooperazione italiana pari a 189.755 euro.

Con riferimento alla protezione dell'infanzia, si segnala inoltre il programma per la "Prevenzione e controllo dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori a fini commerciali", realizzato congiuntamente con l'UNICEF e volto a sostenere il grande impegno delle istituzioni dominicane nella prevenzione e nel contrasto dello sfruttamento sessuale a scopo commerciale di bambini e adolescenti.

Il programma prevede uno stretto raccordo con l'ONG internazionale ECPAT (*End Child Prostitution, Child Pornography and Trafficking in Children for Sexual Purposes*); sinergie sono infine previste anche con i programmi di lotta al lavoro minorile che l'ILO realizza nella Repubblica Dominicana. L'iniziativa ha un valore complessivo di 827.131 euro e si prevede che le attività di progetto proseguano per tutto il 2004. Su richiesta dell'UNICEF, inoltre, era stato eccezionalmente autorizzato l'utilizzo di 30.000 dollari a valere sul *budget* del progetto per assistenza materiale e psicologica ai bambini di Jimanì, città devastata dalle recenti inondazioni.

Nel dicembre 2003, al fine di rispondere all'appello del Governo dominicano volto ad assistere le popolazioni colpite dalle alluvioni, la DGCS ha stanziato un contributo di 100.000 euro sul fondo bilaterale di emergenza in essere presso l'OCHA, nonché predisposto una fornitura in emergenza di materiale di prima necessità dal deposito italiano UNHRD di Brindisi (valore dell'iniziativa 100.000 euro). Il PAM ne ha curato la distribuzione *in loco*.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Costituzione di un consorzio risicolo in località El Pozo di Nagua

■ Tipo iniziativa	ordinaria
■ Gestione	diretta/affidata a imprese
■ Settore	agro-alimentare
■ Importo deliberato	euro 12.983.827 (di cui 2.551.297 a credito d'aiuto)
■ Tipologia	dono/credito
■ Ente esecutore	DGCS

Programmi a favore dei minori in condizione di vulnerabilità e a rischio, in collegamento al programma El Pozo

■ Tipo iniziativa	ordinaria
■ Gestione	diretta
■ Settore	servizi e infrastrutture sociali
■ Importo deliberato	euro 189.755
■ Tipologia	dono
■ Ente esecutore	DGCS

Programma di prevenzione e controllo dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori a fini commerciali

■ Tipo iniziativa	ordinaria
■ Gestione	affidata a organizzazioni internazionali
■ Settore	servizi e infrastrutture sociali
■ Importo deliberato	euro 827.131
■ Tipologia	dono
■ Ente esecutore	UNICEF

ONG PROMOSSE

Guariquen. Programma di sviluppo del turismo sostenibile ed eco-compatibile nella zona di Las Galeras e dintorni

■ Settore	formazione
■ Importo deliberato	euro 545.391
■ Ente esecutore	ACRA

Uruguay

Le attività della Cooperazione italiana in Uruguay hanno registrato il loro concreto avvio con la formalizzazione di un Accordo di cooperazione tecnica siglato nel 1987 e con la prima riunione della Commissione Mista italo-uruguayana nel marzo del 1989.

La grave crisi economico-finanziaria vissuta dal Paese e il significativo peggioramento di tutti i parametri socio-economici, hanno portato al rilancio della cooperazione con l'Uruguay attraverso la concessione di crediti d'aiuto nei settori ritenuti prioritari dalle autorità locali. In particolare, nel 2003 sono stati approvati i seguenti interventi a credito d'aiuto:

- un'iniziativa del valore di 20 milioni di euro nel settore delle PMI, denominata "Programma a favore delle piccole e medie imprese uruguayane ed italo-uruguayane attraverso il sostegno a progetti ad elevato impatto sociale";
- un'iniziativa del valore di 15 milioni di euro nel settore sanitario pubblico denominata "Programma a favore del sistema sanitario pubblico".

La politica della Cooperazione italiana in Uruguay risponde in modo organico alle priorità stabilite dal Governo uruguayano ed è coerente con le azioni intraprese dai principali donatori internazionali, in particolare dall'UE.

Tra le altre iniziative in corso nel Paese nell'anno considerato si segnalano:

- un programma iniziato nel 2000, cofinanziato con l'UE e con l'*International Maritime Academy* (IMA) di Trieste, per aumentare la sicurezza della navigazione del Rio de la Plata mediante formazione del personale. L'impegno italiano è stato di 150.000 euro;
- il progetto "Centro di disegno industriale – Fase Mercosur". L'iniziativa, articolata in varie fasi a partire dal 1988, è stata finalizzata alla realizzazione di specifiche attività di formazione nel settore del disegno industriale. A seguito dell'esito ottenuto, tale

programma è stato prorogato fino a dicembre 2004 così da poter organizzare un "Master Internazionale Mercosur Design" da realizzarsi in collaborazione con l'Università "La Sapienza" di Roma.

In ambito multilaterale, si ricorda:

- il progetto "Plan Montevideo", le cui attività sono terminate nel 2003, per il quale era stato previsto un impegno finanziario di 150.000 dollari a valere sul *trust fund* italiano costituito presso il BID. Obiettivo del programma erano il recupero e la valorizzazione del patrimonio urbanistico e architettonico di tre aree di Montevideo;
- un contributo volontario all'ILO di 1 milione di euro per un programma di generazione di impiego attraverso la creazione e il consolidamento di piccole e medie imprese.

Nel dicembre 2003, inoltre, è stata approvata un'iniziativa regionale multilaterale del valore complessivo di 1 milione di euro, come contributo volontario all'UNDP in favore dei minori e del recupero socio-economico delle famiglie più vulnerabili nel quadro delle azioni di lotta alla povertà. Il programma interesserà Uruguay, Argentina e Paraguay.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Centro di Disegno Industriale Montevideo – Fase Mercosur

■ Tipo iniziativa	ordinaria
■ Gestione	diretta/affidata
■ Settore	formazione
■ Importo deliberato	euro 1.136.129
■ Tipologia	dono
■ Ente esecutore	DGCS/Università

ONG PROMOSSE

Progetto di appoggio allo sviluppo delle micro e piccole imprese di Montevideo

■ Settore	multisettoriale
■ Importo deliberato	euro 757.934
■ Ente esecutore	CESVI

Generazione e consolidamento di imprese cooperative di produzione e lavoro dell'Uruguay

■ Settore	multisettoriale
■ Importo deliberato	euro 363.593
■ Ente esecutore	COSPE

Venezuela

Il Venezuela non è tradizionalmente un Paese di cooperazione, in quanto il suo reddito *pro capite* è alto (4.090 dollari nel 2003). Negli ultimi anni, d'altra parte, numerosi donatori internazionali vi hanno iniziato programmi d'aiuto in considerazione della distribuzione estremamente sperequata della ricchezza e della grave crisi economica che ha colpito questa nazione. Il Venezuela *Country Strategy Paper* 2001-2006 della Comunità Europea, sulla base degli orientamenti governativi, ha identificato quali settori principali d'intervento la ricostruzione delle aree colpite dalle alluvioni del 1999, la prevenzione di nuovi disastri e la cooperazione economica in particolare nel settore della pesca. Sussidiariamente la cooperazione della UE si rivolge ai temi dell'ambiente, dei diritti umani, degli stupefacenti, della ricerca e dello sviluppo.

Gli interventi della Cooperazione italiana in Venezuela, sia in fase di realizzazione sia programmati, appaiono perfettamente coerenti con le "Linee Guida" emanate dal Governo venezuelano e con gli orientamenti del *Country Strategy Paper* dell'Unione Europea. Riguardo alle iniziative italiane in corso di esecuzione si segnala il progetto della ONG

CESVI, cofinanziato dalla DGCS, per il "Sostegno alla riattivazione e dinamizzazione del settore cacao nella regione di Barlovento". Il progetto si rivolge al settore agricolo, che i programmi del Governo locale cercano di rivitalizzare attraverso una strategia di diversificazione e incentivi, al fine di attirare forza lavoro e giungere così a un ripopolamento di molte delle zone rurali in stato d'abbandono.

L'intervento in questione prende origine dal disastro naturale provocato dalle piogge torrenziali che colpirono diverse regioni venezuelane nel dicembre 1999. In quel contesto la DGCS aveva concesso un contributo di circa 7,2 milioni di euro, gestito localmente dall'UNDP e dalle ONG italiane, per la realizzazione di iniziative orientate ad affrontare l'emergenza. In particolare vennero eseguiti due progetti nel settore del cacao, cui l'attuale intervento ha dato continuità e sostenibilità. I beneficiari diretti dell'attuale progetto sono i circa 1.500 piccoli produttori e trasformatori di cacao della sub-regione di Barlovento, una grande pianura alluvionale la cui economia si basa sull'agricoltura, sul turismo e sul commercio locale. Beneficiari indiretti, invece, le circa 7.000 persone che costituiscono l'insieme dei gruppi familiari dei beneficiari diretti.

Iniziative in corso

ONG PROMOSSE

Sostegno alla riattivazione e dinamizzazione del settore cacao nella regione Barlovento

■ Settore	agro-alimentare
■ Importo deliberato	euro 761.689
■ Ente esecutore	CESVI

Capitolo 14

Asia

PAGINA BIANCA

1. Considerazioni generali sull'area

Il 2003 è stato un anno positivo per la regione nel suo complesso: la crescita media del PIL ha superato le previsioni, attestandosi al 6,3 per cento, mentre l'inflazione è rimasta contenuta al 2,3 per cento. Malgrado l'epidemia di SARS che ha colpito soprattutto il Sud-est asiatico, l'instabilità politica e i vari conflitti armati, la salita dei prezzi del petrolio e una scarsa ripresa dei Paesi industrializzati nei primi mesi del 2003, dal punto di vista economico la regione resta la più dinamica al mondo.

I due elementi principali di questa crescita sono individuabili nell'incremento del commercio intra-regionale e della domanda interna, fattori che hanno trainato la produzione di molti Paesi (Cina, Thailandia, Indonesia, Malaysia e Filippine, mentre in India inizia a essere apprezzabile). Tale aumento è stato spesso accompagnato da politiche fiscali espansive e favorito dall'emergere di una classe media urbana, oltre che da una forte componente demografica giovanile.

Riguardo invece al commercio intra-regionale, la Cina si è confermata il vero motore dell'area (tasso di crescita del PIL al 9,1 per cento), facendo registrare un'impennata delle importazioni ed esportazioni da e verso i Paesi circostanti, oltre che verso il resto del mondo (le transazioni commerciali con l'estero sono cresciute del 37 per cento).

A livello disaggregato, Cina, India, Vietnam e Thailandia hanno registrato i massimi valori di crescita. L'Asia meridionale è cresciuta sopra la media, anche grazie alle favorevoli condizioni meteorologiche che hanno assicurato un buon raccolto; il Nepal si è invece distinto in negativo, a causa anche delle tensioni politiche interne. Alcuni Paesi di più lontana industrializzazione, come la Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong e Singapore, si sono invece attestati su livelli di crescita più contenuti.

Il risvolto della maggiore integrazione economica regionale è tuttavia costituito da una maggiore vulnerabilità a eventuali crisi asimmetriche. Un altro rischio è legato al contesto internazionale: l'area rimane comunque dipendente dall'andamento delle economie dei Paesi

industrializzati, che rappresentano ancora i maggiori *partner* commerciali. La Cina, in modo particolare, potrebbe incorrere in un eccesso di investimenti con conseguente crisi speculativa, e in tensioni al rialzo sui prezzi delle materie prime. La disoccupazione, nonostante la forte crescita, rimane a livelli ancora sensibili, poiché la grande massa di contadini proveniente dalle zone rurali non è stata completamente assorbita.

Le previsioni per i prossimi due anni, secondo l'*Asian Development Bank*, non dovrebbero presentare sorprese in quanto i fattori di crescita dovrebbero continuare a stimolare l'economia. Anche la ripresa del mercato dei prodotti informatici e delle comunicazioni, dopo la flessione del 2002, sta avvantaggiando molte nazioni asiatiche. I Governi dovrebbero approfittare di questa fase favorevole per apportare le riforme necessarie alla stabilità macroeconomica, a una più equa distribuzione dei redditi e a una maggiore salvaguardia ambientale. Nonostante i colossali progressi sociali degli ultimi anni, infatti, 800 milioni di abitanti dell'Asia vivono al di sotto della soglia di povertà assoluta, su un totale di circa 1,2 miliardi di persone a livello mondiale.

2. La Cooperazione italiana

Gli interventi previsti dalla Cooperazione italiana nella regione rispondono tuttora alla logica della concentrazione delle risorse finanziarie su un numero limitato di Stati, sulla base degli indirizzi del CIPE del 1995 che consideravano solo la Cina e l'India come Paesi prioritari nell'area. Nel corso del 2003, come del resto per l'anno precedente, si è dovuto tuttavia tenere conto delle esigenze legate al processo di ricostruzione dell'Afghanistan. Allo stesso modo, anche il Vietnam, ancorché non menzionato negli indirizzi del CIPE, ha beneficiato di numerosi interventi, sia a dono sia a credito d'aiuto sul canale bilaterale ordinario. Nel 2003 il nostro Paese ha qui trasferito risorse per un ammontare di circa 28 milioni di euro, esclusi gli interventi sul canale multilaterale e attraverso le ONG.

L'Afghanistan è stato il maggior beneficiario di

nuovi finanziamenti, con un volume complessivo di risorse erogate nel corso dell'anno pari a 48,5 milioni di euro. L'azione italiana si è concentrata, in particolare, nel sostegno alla neo-costituita amministrazione afgana nella riorganizzazione del settore della giustizia (campo in cui l'Italia ha assunto il lead del coordinamento dei donatori); nel sostegno alle fasce più deboli ed esposte della popolazione afgana; nella fornitura di aiuti di emergenza. Negli ultimi mesi dell'anno è stato inoltre approvato il progetto di riabilitazione della strada Kabul-Bamyan, che prevede una spesa di 37,8 milioni di euro in tre anni.

In Cina, Paese prioritario, è proseguita l'approvazione e la realizzazione delle iniziative concordate in occasione del Protocollo del 1995 e dei successivi impegni bilaterali. Nel corso dell'anno è stata inoltre approvata e realizzata un'iniziativa diretta a contrastare l'epidemia di SARS che ha colpito il Paese. Il credito d'aiuto è stato ormai individuato come lo strumento più adatto per contribuire allo sviluppo delle aree più svantaggiate di questa nazione. È proseguita la realizzazione del programma di formazione nelle province centro-occidentali dello Shaanxi e del Sichuan, dotato di un finanziamento complessivo di 38,7 milioni di euro (inclusi 15,5 milioni di euro a dono), con il completamento del primo gruppo di gare. Sono inoltre proseguite le iniziative già avviate nei settori dell'ambiente, della formazione, delle PMI e della sanità, con particolare attenzione, in quest'ultimo campo, all'aspetto dell'accesso alle prestazioni di emergenza. Da qualche anno una parte delle iniziative di formazione riguarda la valorizzazione del patri-

monio culturale cinese e ciò rappresenta un elemento qualificante del rapporto bilaterale di cooperazione. Infine, la programmazione delle attività per i prossimi anni ha individuato in sanità, ambiente, PMI, beni culturali e formazione i principali settori d'intervento.

Per quanto riguarda l'India, altro Paese prioritario, è proseguito l'impegno in campo sanitario. Tra i principali settori d'intervento si segnalano le PMI, con l'approvazione di un finanziamento al programma di sviluppo del settore realizzato dall'UNIDO, l'approvvigionamento idrico, la sanità e la lotta al lavoro minorile.

In Vietnam sono continuate le attività preparatorie dei programmi già approvati e delle gare relative ai programmi a credito d'aiuto.

Nelle Filippine è stato firmato il *Memorandum of Understanding* (MoU) del programma di sviluppo agro-industriale a Mindanao (credito d'aiuto di 26,2 milioni di euro).

In Indonesia è stato firmato il MoU e sono stati avviati i contatti per il lancio della gara del credito d'aiuto a favore delle PMI nel settore calzaturiero (5,5 milioni di euro). Inoltre, è stato finalizzato un accordo bilaterale di ristrutturazione del debito estero per un ammontare complessivo di 28,44 milioni di euro.

In Corea del Nord la Cooperazione italiana ha proseguito le attività a carattere umanitario già avviate e monitorate attraverso l'Ufficio di Cooperazione a Pyongyang. L'Italia ha inoltre contribuito alle attività del PAM con un finanziamento di 3 milioni di euro.

Afghanistan

Le distruzioni provocate da oltre venti anni di conflitti armati hanno causato il totale depauperamento delle risorse umane e materiali dell'Afghanistan che, infatti, si colloca agli ultimi posti nelle graduatorie mondiali relative a sviluppo economico e benessere della popolazione. Il processo di recupero è reso particolarmente complesso dallo stato delle infrastrutture di base del Paese, in larga parte distrutte o comunque inservibili a seguito dei conflitti. Tale contesto richiede un eccezionale sforzo da parte della comunità internazionale e un forte coordinamento tra l'amministrazione afgana e i donatori.

La Cooperazione italiana in Afghanistan ha disposto una risposta rapida alla crisi umanitaria di fine 2001 e ha adempiuto puntualmente agli impegni assunti di fronte alla comunità internazionale per il 2002 e per il 2003.

Nel 2003 l'Italia si è collocata al settimo posto tra i donatori in Afghanistan, erogando finanziamenti per oltre 48 milioni di euro, impiegati soprattutto nei settori della giustizia e dei trasporti.

In assenza di una UTL, è stato allestito a Kabul un Ufficio della Cooperazione che ospita gli esperti in servizio a valere sui progetti bilaterali. Nel corso dell'anno 2003 le iniziative realizzate sul canale bilaterale sono state le seguenti:

- interventi di emergenza per le popolazioni vulnerabili nei settori educativo, medico, agricolo e sociale, per un ammontare di 5 milioni di euro;
 - contributo alla cancellazione del debito estero afgano (3 milioni di euro);
 - lavori preparatori per la costruzione della strada Kabul-Bamyan (6,5 milioni di euro erogati nel 2003), che riveste importanza primaria nell'ambito della ricostruzione del sistema stradale del Paese, in quanto consente il collegamento alla capitale della città di Bamyan, centro di rilievo potenzialmente elevatissimo dal punto di vista sociale, economico e turistico. Le zone attraversate dalla strada sono afflitte da indici di povertà particolarmente elevati a causa del tradizionale
- isolamento e delle politiche penalizzanti adottate in passato nei confronti della comunità hazara;
- progetto a gestione diretta nel settore della giustizia, finalizzato in particolare alla riabilitazione della Corte d'Appello di Kabul (900.000 euro). Va ricordato, a tale proposito, che sin dal 2002 all'Italia è stato affidato il ruolo di *lead country* nel coordinamento dei donatori nel settore dell'amministrazione della giustizia in Afghanistan;
 - programma di assistenza tecnica ai Ministeri dei Lavori Pubblici, dell'Industria Leggera e dello Sviluppo Urbano (965.000 euro), finalizzato al rafforzamento e alla ristrutturazione delle istituzioni pubbliche locali, anche in termini di *training* del personale.

Si segnalano, inoltre, i progetti finanziati su canale multilaterale e in corso durante il 2003:

- interventi di emergenza nel settore alimentare (WFP: 6 milioni di euro);
- operazioni di rimpatrio dei rifugiati (UNHCR: 5,5 milioni di euro);
- sostegno al processo di registrazione elettorale (UNDP: 5 milioni di euro);
- riforma del diritto penale e dell'amministrazione penitenziaria (UNODC: 3,5 milioni di euro);
- progetto di sviluppo rurale "National Area Based Development Programme" (UNDP: 3 milioni di euro);
- programma generale di ricostruzione del settore giustizia (UNDP: 2,75 milioni di euro); i contributi in tale settore sono orientati soprattutto a offrire assistenza tecnica, attrezzature e formazione per la riattivazione del sistema giudiziario, fornendo nel contempo un'assistenza giuridico-legale specifica;
- *training* per operatori giudiziari (IDLO/ISIS: 1,5 milioni di euro);
- assistenza nel settore dei media e del restauro del patrimonio culturale (UNESCO: 1,5 milioni di euro);
- interventi di sminamento (UNMAS: 1 milione di euro);

- attività volte a promuovere la sicurezza alimentare (FAO: 1 milione di euro);
- formazione di donne afgane finalizzata allo sviluppo di capacità imprenditoriali (ILO: 900.000 euro);
- lotta alla tubercolosi (WHO: 750.000 euro);
- contributo all'UNICEF (700.000 euro), per un'iniziativa concernente la giustizia minorile e le speciali misure di protezione dei minori in conflitto con la legge.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Riabilitazione della strada Kabul-Bamyan (art.15)

- Tipo iniziativa ordinaria
- Gestione diretta/affidata a imprese e al governo afgano
- Settore multisetoriale
- Importo deliberato euro 12.000.000
- Tipologia dono
- Ente esecutore DGCS/governo afgano

Progetto ponte ad alta intensità di manodopera per interventi urgenti sulla strada Maidan Shar-Bamyan

- Tipo iniziativa ordinaria
- Gestione diretta
- Settore trasporti/lavori pubblici
- Importo deliberato euro 750.000
- Tipologia dono
- Ente esecutore DGCS

Programma di emergenza per le popolazioni vulnerabili del Paese

- Tipo iniziativa emergenza
- Gestione diretta
- Settore multisetoriale
- Importo deliberato euro 5.000.000
- Tipologia dono
- Ente esecutore DGCS

Assistenza tecnica ai Ministeri afgani

- Tipo iniziativa ordinaria
- Gestione diretta
- Settore pubblica amministrazione
- Importo deliberato euro 965.000
- Tipologia dono
- Ente esecutore DGCS